

Dolci trionfi e finissime piegature

in copertina

Fonderia Del Giudice, *Venere in piedi, in atto d'asciugarsi* (da Giambologna), zucchero;

Joan Sallas, *Cavolo* (da M. Giegher, *Trattato delle piegature*, 1629, tav. 4), part.

p. 5, 151 - M. Giegher, *Animali piegati con 'spina pesce'* (in *Trattato delle piegature*, 1629, tav. 5), part.

p. 6 - J. Sallas, *Pieghe tonde* (da A. Glorez, *Vollständige Haus-und Land-Bibliothec*, 1699, p. 254), part.

pp. 8, 24 - P.P. Sevin, *Banchetto veneziano*, 1668 ca, disegno, Stoccolma, Nationalmuseum, part.

p. 11 - M. Giegher, *'Bastonare'* (in *Trattato delle piegature*, 1629, tav. 1)

p. 12 - M. Giegher, *Trionfi piegati e zucchero con tovagliolo* (in *Trattato delle piegature*, 1629, c. 55)

p. 14 - Fonderia Del Giudice, *Toro* (da Giambologna), zucchero

p. 38 - M. Giegher, *Pieghe chiuse* (in *Trattato delle piegature*, 1629, tav. 6), part.

p. 48 - Fonderia Del Giudice, *Ercole e il cinghiale* (da Giambologna), zucchero

p. 54 - Ambito di S. e T. Titi, *Ritratto di Maria de' Medici*, 1590 ca, Arezzo, Museo di Casa Vasari

p. 58 - L. Cigoli, *Studio per la scena dell'Euridice*, 1600, disegno, Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi

p. 66 - G. Fezzi Borella, Fezzi-giulio, disegno

p. 71 - M. Linari, Progetto di allestimento, Sala I - Prospetto B

p. 72 - Frontespizio della *Descrizione delle felicissime nozze (...) di Madama MARIA MEDICI Regina di Francia e di Navarra*,

di M. Buonarroti il Giovane (Firenze 1600)

pp. 78-79 - P.P. Sevin, *Banchetto in onore del cardinale Leopoldo de' Medici*, 1667 ca, Stoccolma, Nationalmuseum, part.

Avvertenza

Il catalogo, per scelta del direttore e dei curatori scientifici della mostra, presenta schede sintetiche, corredate di notizie essenziali e funzionali alla presenza delle opere all'interno dell'esposizione: anche la bibliografia indicata in ogni scheda è segnaletica, in qualche caso più specifica dell'opera catalogata, in altri di semplice riferimento alle problematiche che l'oggetto analizzato evidenzia nel contesto espositivo.



Il logo "FIRENZE MUSEI"

è un marchio registrato creato da Sergio Bianco

ISBN 978-88-8347-777-5

© 2015 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico

ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Una realizzazione editoriale

s i l l a b e s.r.l.

Livorno

www.sillabe.it

stampato presso Media Print, Livorno

Ristampa

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9

Anno

2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024

GALLERIA PALATINA DI PALAZZO PITTI

Dolci trionfi e finissime piegature

Sculture in zucchero e tovaglioli per le nozze fiorentine di Maria de' Medici

a cura di

Giovanna Giusti

Riccardo Spinelli

s i l l a b e

Dolci trionfi e finissime piegature

Sculture in zucchero e tovaglioli
per le nozze fiorentine di Maria
de' Medici

Firenze, Palazzo Pitti
Galleria Palatina

10 marzo – 7 giugno 2015

Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della
Toscana

Soprintendenza Speciale per il
Patrimonio Storico, Artistico ed
Etnoantropologico e per il Polo
Museale della città di Firenze

Galleria Palatina - Palazzo Pitti,
Firenze

Firenze Musei



Alessandra Marino

Soprintendente *ad interim* per il
Patrimonio Storico, Artistico ed
Etnoantropologico e per il Polo Museale
della città di Firenze

Matteo Ceriana

Direttore della Galleria Palatina
e degli Appartamenti Monumentali
di Palazzo Pitti

Mostra a cura di

Giovanna Giusti
Riccardo Spinelli

Direzione della mostra

Matteo Ceriana

Segreteria organizzativa

Cristina Gabbrielli, Galleria Palatina
Silvia Cresti, Opera Laboratori Fiorentini –
Civita Group

Exhibition Registrar

Cristina Gabbrielli

Progettazione dell'allestimento e direzione dei lavori

Mauro Linari

Collaborazione all'allestimento

Leonardo Baldi, Maurizio Catolfi

Realizzazione dell'allestimento

Opera Laboratori Fiorentini – Civita Group

Sculture in zucchero

Fonderia d'Arte Del Giudice Leonardo,
di Giacomo e Sarah s.n.c., Strada in
Chianti, Firenze

Piegature di tovaglioli

Joan Sallas, Weimar

Sfere specchiate

Moleria Locchi, Firenze

Progettazione e direzione della scenografia

Firenze, Accademia di Belle Arti,
Biennio di progettazione e Cura
degli Allestimenti Artistici e Biennio di
progettazione Plastica per la Scenografia
Teatrale:

Giovanna Fezzi Borella
Claudio Rocca

Video in mostra

Il video, incentrato sulla produzione delle
figure in zucchero e sulle piegature,
si deve ad Angelo Teardo con Vassily
Spiropoulos e Amos Khana e al
prezioso contributo di Pitti Immagine

Direzione amministrativa e del personale

Silvia Sicuranza

Ufficio Tecnico

Mauro Linari (Direttore)
Claudia Gerola

Ufficio Servizi aggiuntivi

Simona Pasquinucci
con Veruska Filippieri, Angela Rossi

Ufficio mostre della Soprintendenza

Sabrina Brogelli, Monica Fiorini

Produzione e gestione della mostra

Opera Laboratori Fiorentini – Civita Group

Comunicazione a cura di

Opera Laboratori Fiorentini – Civita Group
**Coordinamento comunicazione
e relazioni esterne**

Opera Laboratori Fiorentini – Civita Group
Mariella Becherini

Ufficio Stampa

Opera Laboratori Fiorentini – Civita Group
Salvatore La Spina
Barbara Izzo e Arianna Diana

Lucia Mascalchi

Funzionario per la Promozione e la
Comunicazione del Polo Museale
Fiorentino

Trasporti

Arteria s.r.l.

Assicurazioni

Willis Italia S.p.A.

Garanzia di Stato

Ministero per i Beni e le Attività
Culturali, Direzione Generale Musei

Ugo Soragni

Dirigente:

Manuel Roberto Guido

Ufficio Garanzia di Stato

Antonio Piscitelli

con la collaborazione:

Rossana Coletti

Direzione Generale belle arti,
e Paesaggio

Unità Mostre

Marica Mercalli

Daniela Cecchini

con la collaborazione:

Cristina Intelisano

Direzione Regionale per i Beni
Culturali e Paesaggistici della
Toscana

Vera Valitutto

Opificio delle Pietre Dure

Marco Ciatti

con la collaborazione:

Francesca Ciani Passeri

Ministero dell'Economia e delle
Finanze

Dipartimento Ragioneria dello Stato
Ispettorato Generale del Bilancio

Ufficio XIII

Salvatore Gucci

Collaboratori:

Sebastiano Verdesca

Carla Russo

Luisa Gasperini

Corte dei Conti

Ufficio di Controllo sugli atti
del Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca, del
Ministero per i Beni e le Attività
Culturali, del Ministero della Salute
e del Ministero del Lavoro e delle
Politiche Sociali

Maria Elena Raso

Lina Pace

Controllo condizioni climatiche
delle sale espositive

Maurizio Catolfi, Galleria Palatina

Assistenza tecnico – scientifica per
il montaggio delle opere in mostra
Laboratorio di restauro della
Soprintendenza Speciale per il
Polo Museale Fiorentino

Sabrina Biondi

Marina Ginanni

Elena Prandi

Cristina Samarelli

Restauri

Mari Yanagishita, cat. n. 16

Antonella Brogi, cat. n. 31

Albo dei prestatori

Digione - Musée des Beaux-Arts

Firenze - Archivio di Stato

Firenze - Biblioteca Nazionale Centrale

Firenze - Collezione Conigliello

Firenze - Museo di Casa Buonarroti

Firenze - Museo di Casa Martelli

Firenze - Museo Nazionale del Bargello

Firenze - Chiesa di Sant'Agata (Diocesi
Castrenze)

Firenze - Gabinetto Disegni e Stampe
degli Uffizi

Firenze - Galleria Palatina di Palazzo Pitti

Firenze - Galleria degli Uffizi

Firenze - Museo degli Argenti di Palazzo
Pitti

Firenze - Museo dell'Opificio delle Pietre
Dure

Venezia - Biblioteca Nazionale Marciana

Vienna - Albertina, Graphische Sammlung

Cura del catalogo

Giovanna Giusti

Riccardo Spinelli

Autori dei saggi in catalogo

Laura Baldini

Sarah e Giacomo Del Giudice

Giovanna Fezzi Borella

Giovanna Giusti

Mauro Linari

Claudio Rocca

Joan Sallas

Riccardo Spinelli

Anna Maria Testaverde

Autori delle schede

Riccardo Spinelli (cat. nn. 1-38)

Giovanna Giusti (cat. nn. 39-42)

s i l l a b e

Direzione editoriale

Maddalena Paola Winspeare

Progetto grafico e copertina

Susanna Coseschi

Redazione

Ethel Santacroce

Ricerca iconografica

Barbara Galla

Traduzioni degli apparati grafici in mostra

Julia Hanna Weiss



Referenze fotografiche

© Albertina, Wien: photo Peter Ertl;
Archivio Casa d'Aste Semenzato, Milano;
Archivio fotografico Casa Buonarroti, Firenze: foto Simone Lampredi;
Archivio fotografico Nationalmuseum, Stoccolma;
Archivio Galleria degli Uffizi, Firenze;
Archivio Giunti, Firenze;
Archivio Sillabe: Foto Cristian Ceccanti, Firenze;
Archivio di Stato di Firenze;
Arrigo Coppitz, Firenze;
Basel Universitätsbibliothek, Sign.: AP V 31a;
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze:
Foto GAP;
Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Foto Leonardo Baldi, Firenze;
Foto Giovanna Fezzi Borella, Firenze;
Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi: foto Roberto Palermo;
Gabinetto Fotografico della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze;
Musée des Beaux-Arts, Dijon;
Pinacoteca Nazionale, Bologna;
© RMN-Grand Palais (musée du Louvre) / Droits réservés;
© Joan Sallas, Foto: Zscheckel;
© Studio di restauro Muriel Vervat, Firenze;
© Trustees of the British Museum

Ringraziamenti

Maurizio Bacci, Leonardo Baldi, Elisabetta Barbolini Ferrari, Ilaria Bartocci, Giulia Bastianelli, Mariella Becherini, Marta Bencini, Claudio Benporat, Anna Bisceglia, Maurizio Boni, Umberto Borella, Leonardo Bossio, Freya Budini Gattai, Valentina Conticelli, Antonella Corti, Susanna Coseschi, Silvia Crespi, Ilaria Ciseri, Daniela Cresti, Giacomo Del Giudice, Sarah Del Giudice, Francesca de Luca, Katrina Dowey, Marzia Faietti, Giovanna Fezzi Borella, Celeste Fumicelli, Barbara Galla, Lucia Garieri, Elena Lombardi, Simona Mammana, Piero Marchi, Lia Markey, Giorgio Marini, Marcella Marongiu, Francesca Montanaro, Luciano Mori, Antonio Natali, Fausta Navarro, Laura Petagna, Carla Pinzauti, Maria Sframeli, Pina Ragionieri, Daniele Rapino, Claudio Rocca, Joan Sallas, Micaela Sambucco, Ethel Santacroce, Marilena Tamassia, Angelo Teardo, Rita Toma, Muriel Vervat, Maddalena Winspeare. Un ringraziamento caloroso a Cristina Gabbrielli.
Un ringraziamento particolare a:
Conad del Tirreno nelle persone di Ugo Baldi, Massimo Ciocchi e Federica Pieratti;
Pitti Immagine, per la preziosa collaborazione, nelle persone di Lapo Cianchi, Raffaello Napoleone, Andrea Mugnaini, Irene Stellati e Vanina Viani;
Club Soroptimist di Firenze che ha reso possibile la realizzazione delle sfere specchiate visibili sulla 'tavola regia', dovute alla Moleria Locchi di Firenze;



Ai Club Soroptimist della Toscana (Apuania, Chianciano/Montepulciano, Costa Etrusca, Firenze, Firenze due, Grosseto, Elba, Livorno, Lucca, Piombino, Pisa, Pistoia/Montecatini, Prato, Sansepolcro, Siena, Viareggio), e Valle Umbra che hanno finanziato il restauro dell'opera (cat. n. 16) del Museo degli Argenti di Firenze

sommario

Presentazioni	
Alessandra Marino	9
Matteo Ceriana	10
Giovanna Giusti e Riccardo Spinelli	12
La mensa di Maria de' Medici e il suo 'dolce apparato'. Sculture in zucchero e altro per il matrimonio fiorentino della regina di Francia Riccardo Spinelli	15
Figurar zuccheri. Ingegno e convivialità sulle mense regali Giovanna Giusti	25
L'arte italiana dei trionfi piegati con tovaglioli e la <i>Descrizione</i> di Michelangelo Buonarroti il Giovane Joan Sallas	39
La sfida della Fonderia Del Giudice: sculture di zucchero fedeli alla tradizione Sarah e Giacomo Del Giudice	49
Principi e principesse al secondo piano di Pitti Laura Baldini	55
"Una comedia pastorale in musica [...] su alle stanze del sig.re Don Antonio a Pitti": l' <i>Euridice</i> per Maria de' Medici Anna Maria Testaverde	59
"La sontuosa Credenza" Giovanna Fezzi Borella e Claudio Rocca	67
Note sull'allestimento Mauro Linari	70
<i>Descrizione delle felicissime nozze (...) di Madama MARIA MEDICI Regina di Francia e di Navarra</i> Michelangelo Buonarroti il Giovane	73
Catalogo	79
Bibliografia	146



Il tratto lieve di una Reggia

Quando gli uffici periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali assunsero nella loro denominazione lo specifico riferimento ai “beni etnoantropologici”, fu formalmente sancito quanto oramai già da lungo tempo era chiaro a chi operava per la tutela del patrimonio culturale. L’insieme dei beni che costituiscono la nostra storia e documentano la nostra cultura, vanno ben oltre quelle testimonianze ‘tangibili’ e durature che noi identifichiamo nei dipinti, nelle sculture, nelle architetture e nel paesaggio, e comprendono una variegata serie di espressioni che, pur rientrando nella sfera dell’intangibile o dell’effimero, sono comunque alta espressione di quei valori attorno ai quali noi costruiamo il senso di appartenenza a una comunità e, tramite questa, a una civiltà.

Esempio intrigante di tale assunto è quanto ricostruisce questa mostra che, sulla base di documenti d’archivio e cronache coeve, pur presentando opere d’arte ‘tangibili’, rievoca gli apparati effimeri e con questi il fasto del banchetto con cui, la sera del 5 ottobre 1600, Maria de’ Medici e il re di Francia Enrico IV celebrarono le proprie nozze con una festa in Palazzo Vecchio. Zucchero fuso e modellato a riprodurre celebri capolavori di scultura, salviette di lini inamidati oggetto di piegature tali da proporre fantasmagoriche composizioni, il tutto orchestrato da Bernardo Buontalenti e realizzato sulla scorta di suggestioni che rimandavano a realizzazioni del Giambologna e di Piero Tacca. Un mondo di opere fragili e effimere che non sono ovviamente pervenute fino ai nostri giorni ma che tuttavia, grazie all’abilità di artisti e artigiani che queste arti ‘magiche’ ancora oggi praticano, i raffinati curatori della mostra, Giovanna Giusti e Riccardo Spinelli, possono almeno in parte riproporre al pubblico. Documentando in questo, come la cura o lo studio del patrimonio porti necessariamente a salvaguardare anche le tecniche e le abilità che questo patrimonio hanno alimentato e che – trasmesse di generazione in generazione – possono costantemente rigenerare.

Alessandra Marino

Soprintendente *ad interim* per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze

Quest'occasione espositiva si prefigge una meta molto ambiziosa: evocare una grandiosa messinscena celebrativa e cortigiana del tutto effimera, scomparsa dunque immediatamente dopo la sua realizzazione. Una meta davvero improba, che solo il visitatore dovrà decidere se è stata raggiunta o meno.

Infatti, che il banchetto per le nozze di Maria de' Medici con Enrico IV di Navarra dovesse visualizzare nel modo più grandioso un successo politico di portata internazionale era chiarissimo per tutti quelli che vi presero parte e che ne furono, insieme, spettatori e attori. La festa grandiosa era destinata a loro ma loro, gli invitati, ne erano le necessarie comparse.

Un testo di Michelangelo Buonarroti il Giovane descrive l'evento, del quale l'erede del divino altro Buonarroti era stato anche il regista, con una quantità di aggettivi magnificanti, di superlativi. In quell'"amplissima stanza" che è il Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio le nozze furono "felicissime": alle spalle della tavola regia vi era una credenza enorme ripiena dei vasi medici di valore "inimmaginabile" e circondata da statue d'argento "grandissime" come "grandissimi" erano anche i vasi, pure d'argento. "Moltissimi" i lumi che rendevano "lucidissime" le gemme incastonate nella credenza stessa: questo inaudito tripudio di ricchezze doveva visualizzare l'entità della dote, davvero ricchissima, che la giovane principessa italiana portava al trono di Francia.

Giovanna Giusti e Riccardo Spinelli hanno a lungo studiato quest'evento per cercare di ricostruire l'impatto visivo che ebbe e che fu certamente molto significativo, e lo hanno fatto con ineccepibile metodo storico sui documenti originali, confrontando con il racconto del Buonarroti le completissime filze della contabilità medicea a ritrovare i pagamenti e i nomi di tutti coloro che avevano collaborato all'impresa.

Nel descrivere la tavola regia il Buonarroti stesso sottolinea lo stupore sollevato da allestimenti artificiosi, dalle piegature "bellissime" dove "arte di disegno per nuova guisa, e maravigliosa eziandio ebbe luogo". La meraviglia per la novità di un tale *tour de force* tecnico ce la immaginiamo stampata sui volti dei convitati, una meraviglia che appare precocemente 'barocca'. Possiamo ben farci un'idea dell'effetto di quelle figurazioni guardando quelle che Joan Sallas ha preparato per l'occasione, sottolineando da parte nostra che la mostra si è potuta tentare proprio perché lui si è dedicato in questi anni allo studio profondo della tecnica delle piegature con risultati strabilianti.

Altrettanto stupefacenti furono le figure fatte di zucchero debitamente scaldato e pressato a formare "forze d'Ercole, uccisioni di leoni e tori, eroi, idoli, femmine vaghe, amoretti, fontane, mostri, edifici, templi, teatri, piramidi e altre mille invenzioni artificiosissime". Tutto sembrava di ghiaccio, ma non si scioglieva, la tavola stessa sembrava innevata: come se un autunno inclemente – si era di ottobre – fosse entrato nella sala imbiancandola di una neve precoce. Di ghiaccio ancor oggi paiono le figure di zucchero tratte da quelle ben più famose del Giambologna e di Pietro Tacca preparate dalla Fonderia Del Giudice ricavandoli da prototipi plasmati a ricreare fedelmente i modelli.

Le sculture moltiplicate e distorte, come i visi dei curiosi e le storie cosimiane del soffitto del salone, venivano restituite dalle sfere di vetro specchiante. Sulla nostra tavola, a ricreare una eco di questo effetto, le sfere sono state generosamente approntate dalla Moleria Locchi di Firenze col sostegno dei Club Soroptimist.

L'allestimento attuale deve necessariamente suggerire in modo sineddottico quel favoloso spettacolo. Alcuni segni dovranno trasmetterci gli elementi più appariscenti dell'allestimento, come gli scarti dimensionali che certo colpirono l'immaginazione degli astanti, gli effetti luminosi complessi, la preziosità dei materiali. Il banchetto sarà evocato da uno *specimen* della tavola in Sala di Bona dove, dalle pareti dipinte in anni ben differenti dagli affreschi vasariani di Palazzo Vecchio, Cosimo I fa però capolino, esattamente come nel Salone dei Cinquecento.

Per evocare un grande spettacolo l'unico strumento ci è parso quello scenografico. Solo un colpo di teatro può, infatti, dare l'idea di quegli apparati. In questo abbiamo avuto la fortuna di trovare un entusiastico apoggio della classe di scenografia dell'Accademia di Belle Arti, degli allievi e dei professori titolari.

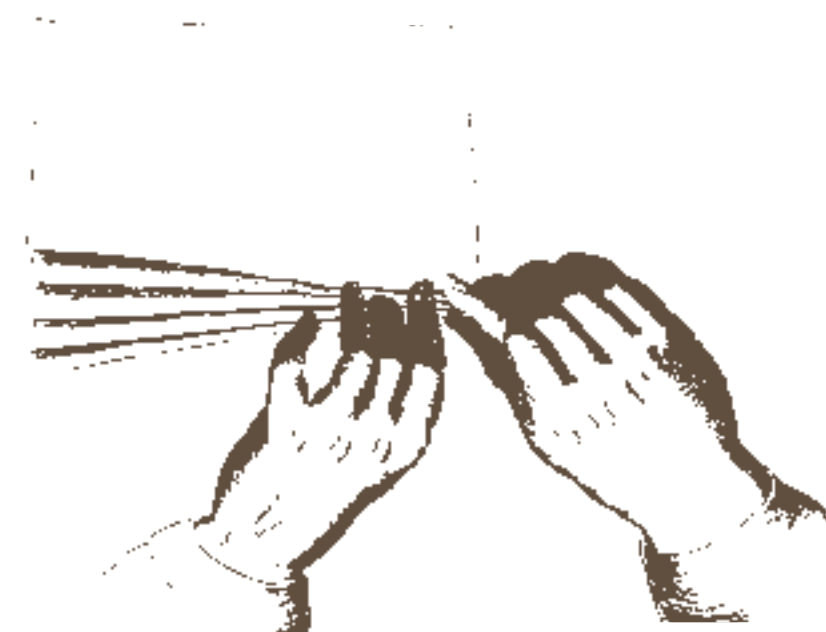
Così alcuni segni determinanti dell'apparato sono stati ricostruiti, l'enorme giglio della credenza, i cavalli che la reggevano, il colore dei materiali preziosi e dell'oro distribuito, allora, a profusione.

Di buon auspicio per la riuscita dell'iniziativa è il fatto di aver suscitato l'interesse di due realtà imprenditoriali di tutto rilievo come Taste, il salone dedicato alle eccellenze del gusto, e la Conad Toscana che si sono impegnati a sostenere diversi aspetti dell'evento e a comunicarlo nelle loro aree di influenza.

Una festa di nozze così grandiosa doveva essere una sorta di viatico: ma le cose non andarono del tutto come prometteva un simile splendente inizio. Enrico IV morì dopo aver procreato l'erede, Luigi XIII, e lasciando largo spazio a Maria di governare come reggente. Un destino che in casa Medici era ben sperimentato a cominciare dalla grande Caterina. Ma la fine di una tale carriera non fu felice; vittima dei mutabili e mutati equilibri europei, la regina morì in esilio senza fortuna e con il rango molto appannato. Pare visse in casa di Rubens, il genio artistico e il pittore gentiluomo che negli anni Venti aveva costruito in immagini il suo mito nella spettacolare serie per il Palazzo del Lussemburgo a Parigi, di certo la più bella e sontuosa biografia in immagini che sia mai stata dipinta. Maria morì oscuramente a Colonia dove la sua tomba è ignota. Così Alexandre Lenoir, nel rimontare in un grandioso pantheon funebre nella basilica gotica di Saint Denis quel che delle sepolture dei reali di Francia la Rivoluzione aveva risparmiato, a inizio Ottocento dettò una lapide collocata nella cripta per salvare almeno la memoria della regina, una severa lapide di pietra bigia. Al viandante che incuriosito si fermò a leggere la scritta oramai consunta, si rivolge la regina stessa con versi di pathos raciniano: dopo aver menzionato la sua triste storia, il suo esilio alemanno e la morte lontana dalla patria conclude esortando il viandante a ricordarla: "dis que ce triste cercueil chétivement enserre/ la Reine dont le nom coule en tout l'univers/qui n'eut pas en mourant un seul pouce de terre". Nemmeno un pollice di terra era rimasto per la fiorentina Maria nonostante la gloria universale del suo nome.

Matteo Ceriana

Direttore della Galleria Palatina e degli Appartamenti Monumentali di Palazzo Pitti

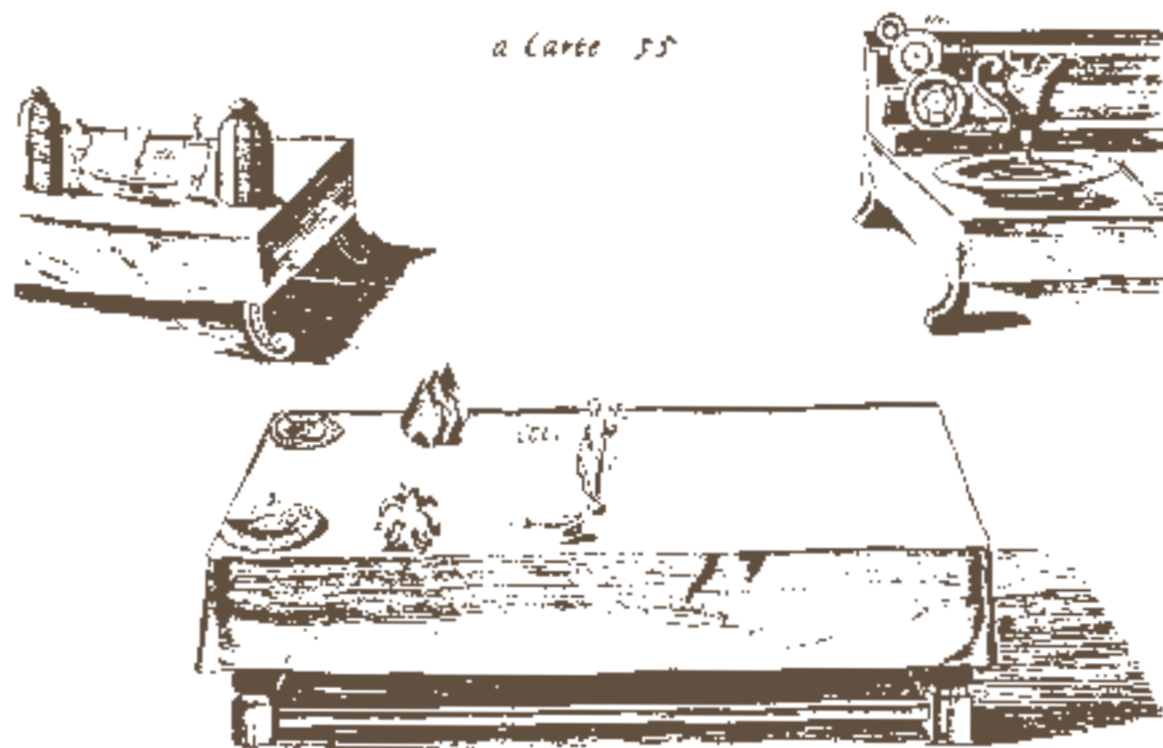


L'idea di questa mostra – proposta nella circostanza dell'Expo milanese del 2015 – prende avvio dal banchetto tenutosi in Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento, la sera del 5 ottobre 1600 per le nozze fiorentine di Maria de' Medici con Enrico IV di Francia.

Di quest'evento, fondamentale anche per gli esiti della musica e della drammaturgia moderne, siamo a conoscenza – in maniera dettagliata, e grazie alla puntuale *Descrizione* che ne dette Michelangelo Buonarroti il Giovane – di tutti gli allestimenti progettati da Bernardo Buontalenti per la 'tavola regia' e per quelle degli ospiti, e da Jacopo Ligozzi circa il fantasmagorico mobile, la 'credenza' a forma di giglio di Francia realizzato per presentare ai convenuti al banchetto ben duemila pezzi del tesoro mediceo.

Inoltre, la documentazione d'archivio relativa a questa cerimonia, conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, ha messo in evidenza il ruolo cardine avuto sia dalle sculture realizzate per l'occasione in zucchero, 'alimenti decorativi' concepiti alla stregua di vere e proprie opere d'arte – non a caso esemplate su illustri prototipi contemporanei dovuti a scultori fiorentini di fine Cinquecento quali Giambologna, Pietro Tacca, Gasparo Mola – sia quello delle virtuosistiche piegature di tovaglioli, ugualmente proposte nel corso del banchetto alla meraviglia dei partecipanti.

Nel riprodurre in zucchero alcuni dei capolavori della bronzistica del tempo concorsero i maestri sopradetti – che sovrintesero il lavoro – così come altri artigiani-artisti specializzati, dei quali i documenti riportano i nomi e le relative professionalità; dei maestri 'piegatori' impegnati in quella circostanza, invece, rimane segreta, al momento, l'identità.



Le sculture in zucchero prodotte per il banchetto del 5 ottobre e ricordate dal Buonarroti, alcune di dimensioni considerevoli (quella che raffigurava Enrico IV a cavallo era alta "due braccia", cioè 115 centimetri, e aveva una base ugualmente modellata in zucchero), così come le altre ispirate alle 'Fatiche d'Ercole', alle 'Divinità', alle 'Cacce', a temi venatori e pastorali, suscitarono l'ammirazione della regina e degli ospiti, qualificandosi come espressione raffinata della genialità degli artefici fiorentini nel manipolare quest'insolita materia in una circostanza come questa, d'importanza politico-diplomatica senza precedenti per Casa Medici.

Prendendo dunque le mosse da queste nozze e da queste feste, l'esposizione intende rievocare il banchetto con una suggestiva ricostruzione sia della 'mensa regia', sia della 'credenza del giglio' e del suo arredo, visibili in mostra nella sala detta 'di Bona' e dovute alla fantasia progettuale di Giovanna Fezzi Borella e Claudio Rocca.

Fulcro della rievocazione storica è la riproduzione d'alcune di quelle figure in zucchero, oggi dovute alla sapiente manualità di Sarah e Giacomo Del Giudice che nella loro Fonderia a Strada in Chianti hanno lavorato seguendo rigorosamente le tecniche di fusione tradizionali; parimenti, le fantastiche 'piegature' di tovaglioli realizzate dal maestro Joan Sallas si offrono come documento e trasmissione di un'arte che vide proprio a Firenze, con questo celebre banchetto, il suo apogeo.

Trattandosi di una mostra su un importante evento storico non potevano mancare le effigi dei principali protagonisti – la neo-regina Maria ed Enrico IV – così come quelle dei tanti 'comprimari' che dettero vita alle cerimonie e ai loro apparati. Tra questi, Michelangelo Buonarroti il Giovane che ne redasse la puntuale cronaca; gli artisti che prestarono la loro opera nel produrre oggetti o nel dirigerne la realizzazione (Giambologna, Ligozzi, Cigoli, Buontalenti); i musicisti e i letterati – presenti con i libretti e gli spartiti degli spettacoli – che allietarono sia il banchetto della sera del 5 ottobre, sia la recita dell'*Euridice* rappresentata il giorno successivo a Pitti.

D'indubbia curiosità, in quanto difficilmente visibili a un pubblico di non addetti ai lavori, si qualifica la presentazione in mostra dei conti autografi e delle fatture rilasciate dagli artisti all'amministrazione medicea e relative ai lavori fatti (soprattutto le figure in zucchero), così come quella dei bronzi originali di Giambologna e della bottega, concessi dal Museo Nazionale del Bargello e dal Musée des Beaux-Arts di Digione – che probabilmente servirono da modelli – proposti in continuità con le rispettive realizzazioni in zucchero. Ugualmente, sarà suggestivo vedere, in prossimità della ricostruzione della 'credenza' del giglio, all'interno della quale, in un ideale allestimento, scorreranno a video i capolavori del tesoro mediceo, anche alcuni di questi sontuosi manufatti, prestati dal Museo degli Argenti, molto probabilmente gli stessi che trovarono posto su quel mobile, rutilante di ori, cristalli, gemme e pietre, la sera del 5 ottobre.

Attraverso questi apparati spettacolari, rappresentazioni simboliche ed effimere del fasto mediceo, l'indagine s'apre ad altre categorie, alla sociologia, al costume, all'estetica, all'economia. Come osservava Lévy-Strauss, la ritualità alimentare si manifesta per mezzo di "un linguaggio con il quale questa società traduce inconsciamente la propria struttura o addirittura rivela, sempre senza saperlo, le proprie contraddizioni".

Giovanna Giusti e Riccardo Spinelli